

## STARE INSIEME È UN'ARTE

VIVERE IN ACTO ADIGE/SÜDTIROL



www.condivia.it

**Letteratura** La riflessione di Giudiceandrea e Mazza sarà illustrata martedì alla biblioteca dell'Eurac

# L'arte della convivenza diventa un volume

L'Alto Adige come terra d'incontro e l'arte della convivenza. Questo il tema al centro del volume, *Stare insieme è un'arte* scritto da Lucio Giudiceandrea e Aldo Mazza, che sarà presentato martedì alle 18 presso la biblioteca dell'Eurac di Bolzano.

Stare insieme è un'arte nel senso più comune del termine, ovvero è qualcosa che bisogna imparare con fatica attraverso l'acquisizione di determinate competenze, a cominciare da quelle linguistiche. Ma è anche qualcosa di «artificiale». Vivere in contatto con un'altra cultura non è qualcosa di naturale, l'istinto ci spingerebbe di per sé a vivere tra chi conosciamo meglio e a temere anzi l'altro. Detto ciò, il risultato è che se si vuole raggiungere questo importante obiettivo si deve lavorare seriamente e non aspettare che esso giunga come per miracolo

in modo naturale. Vedere l'altro come un nemico è una reazione immediata, fatta di pensieri semplici e pregiudizi. Stare insieme invece significa fare la fatica di cercare di conoscere l'altro, elaborando concetti complessi, coscienti del fatto che questo sforzo non avrà mai fine. Non esiste una linea di arrivo nei processi di convivenza. Lo stare insieme è un'arte che si impara giorno per giorno, non esiste una progressione necessaria dal bene al male, o viceversa; checché ne dicano gli storicisti, la storia non ha alcuna direzione predefinita, né alcun regista che scriva il suo copione. Nessuno è artefice del nostro destino, tranne noi stessi.

«La mia intenzione — sostiene Lucio Giudiceandrea — era quella di smentire la teoria che se non ci fosse un sistema, il partito di maggioranza

e tutto quello che la nostra autonomia prevede, questo obiettivo si raggiungerebbe comunque bene. Istintivamente infatti ognuno sta con i suoi simili e non con chi è diverso». Convivere quindi non è affatto naturale e tanto meno facile e può avvenire solo attraverso un duplice sforzo, quello dell'individuo che si deve dar da fare in prima persona ad acquisire le competenze necessarie, imparare la lingua, conoscere e rispettare le tradizioni dell'altro, ma è anche necessario che questo sforzo sia recepito dal sistema che deve essere pronto a rinnovarsi per non vanificare gli sforzi del singolo.

«Il futuro della nostra terra è in bilico — conclude Giudiceandrea — Da una parte vediamo segnali positivi. C'è sempre più gente interessata alla conoscenza dell'altro. Ma d'altra par-

te ci sono anche segnali che vanno nella direzione opposta, come il dibattito sulla toponomastica o il rifiorire delle destre, che ci fanno capire quanto sia radicata la contraddizione della nostra provincia. Questo libro è il tentativo di sintesi delle ragioni delle diverse comunità».

Il volume ospita anche due interessanti contributi: *Il punto di vista del "traditore"* di Gabriele Di Luca e *L'albero della lettura* di Hans Karl Peterlini.

In occasione della presentazione del libro gli autori dialogheranno con il direttore dell'Istituto per lo studio del federalismo e del regionalismo all'Eurac, Francesco Palermo e Guido Denicolò, avvocato dello Stato dell'associazione Convivia.

**Rosanna Oliveri**